AUI, secţiunea III e, Lingvistică, tomul LVIII, 2012

Una versione inedita della cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711 di Nicolae Costin, interpolata nella Viaţa lui Petru[1]

Eugenia DIMA

Institutul de Lingvistică şi Filologie „A. Philippide", Iaşi

La personalità dello zar Pietro il Grande ha affascinato i letterati e gli storiografi occidentali sin dall'epoca della sua vita, sicché gli specialisti contano oggi vari lavori scritti agli inizi dell'Ottocento che riguardano la sua vita, l'attività politica, economica e militare e il suo ruolo in Europa.

Paul Cernovodeanu, nel suo studio *Pierre le Grand dans l'historiographie roumaine et balkanique du XVIII^e siècle*[2], ritiene che l'interesse per la personalità dello zar Pietro si sia manifestata nei principati rumeni a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, „alors que la Russie apparaît comme le principal adversaire de l'Empire Ottoman et que Pierre arrive à représenter un précurseur dans l'orientation anti-turque et de la lutte de libération des peuples des Balkans de sous domination de la Porte, en revêtant ainsi un aspect de véritable symbole"[3]. A parte i lavori dei cronisti dei principati rumeni, che, a seconda del rapporto che avevano con il principe Dimitrie Cantemir e degli interessi politici che rappresentavano, hanno avuto un atteggiamento favorevole, riservato o contrario agli avvenimenti del 1711 e ai rapporti del principe con Pietro il Grande, le traduzioni dalla cultura occidentale di alcuni libri dedicati allo zar Pietro presentano un particolare interesse per la cultura rumena, non soltanto storico, ma anche filologico e linguistico.

Antonio Catiforo pubblicò in lingua italiana il libro *Vita di Pietro il Grande, imperador della Rusia*, ed. I, Venezia, 1736, che ulteriormente vide più edizioni. Il suo lavoro fu tradotto da Alexandros Kankellarios in neogreco e stampato a Venezia nel 1737, con il titolo *Vios Petrou tou megalou, autokratoros Roussias, patros patridos...* (2 tomi, 6 libri). Nella premessa del libro, l'autore, Antonio Catiforo, menziona le fonti alla base del suo lavoro, senza però i rimandi bibliografici completi[4]. Gli autori citati sono: John Perry[5], Friedrich Christian Weber[6] e il Barone Ivan Nestesuranoi[7].

---

[1] Il presente lavoro è realizzato nell'ambito del progetto di ricerca PN-II-ID-PCE-2011-3-0722, *Începuturile modernizării culturii române şi racordarea ei la Occident prin traduceri,* finanziato dal CNCS, per il periodo 2012-2014. La traduzione in italiano è di Gabriela E. Dima.

[2] In „Revue des études sud-est européennes", tomo XIII, Bucarest, 1975, n. 1, p. 77-95.

[3] Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 80.

[4] Le integrazioni bibliografiche nelle note seguenti seguono Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 88 e Margherita Losacco, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo: interpreti di Fozio*, Bari, Edizioni Dedalo, 2003.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

Nella cultura rumena, si considera che lo scritto di Antonio Catiforo sia stato tradotto tre volte:

I. In Valacchia è stata effettuata da Matei Fărcăşanu la più antica traduzione della *Viaţa lui Petru* dal intermediario neogreco di Alexandros Kankellarios, nel 1749, e comprende soltanto il tomo I, libri 1-4. La traduzione si è conservata nelle seguenti copie manoscritte[8]:

1. ms. miscel. ***204*** della BAR[9], f. 99-241[v], copiato nel 1749 da Lavrentie Dascalul, con il titolo: *Viaţa Marelui Petru, avtocrator a toată Rusiia, părintele patriei, adunată din multe pomeniri în Franţa şi Olanda, ce s-au dat în doao tomuri, iar mai pe urmă s-au tălmăcit din limba italienească în limba grecească, cu toată nevoinţa, de chir Alexandru Canţilériul, iar de pe cea grecească s-au tălmăcit acuma, la înţelegerea rumânescă de dumnealui Matei Fărcăşan, biv vel şetrar, la anii de la Hristos 1749, tomu dentîi*.

2. ms. miscel. ***2353*** della BAR, f. 134-304, copiato nel 1755 dal monaco Rafail del monastero di Hurez.

3. ms. miscel. ***2668*** della BAR, f. 8-175, copiato nel 1767 da Dumitru Rîmniceanu del monastero di Hurez.

II. In Moldavia sono stati tradotti entrambi i tomi (6 libri), sempre dalla versione greca, con il titolo *Viaţa Marelui Petru, samoderjeţ a toată Rusia.* La paternità dellla traduzione moldava è stata stabilita di recente da N.A. Ursu, che ha attribuito all'ieromonaco Cozma Vlahul della Metropolia di Iasi la traduzione integrale del testo di Catiforo, dall'intermediario greco di Kankellarios[10]. La versione di Cozma Vlahul si è conservata nelle seguenti copie manoscritte:

1. ms. ***49*** della BAR, f. 2-211, *Viaţa Marelui Petru, samoderjeţ a toată Rosia,* copia moldava effettuata da Gavriil alto diacono a Husi, nel 1756.

2. ms. ***122*** della BAR, f. 2-212, copia moldava del 1765.

3. ms. ***2581*** della BAR, f. 2-210, copia moldova effettuata da Toader Meican nel 1799.

---

[5] *The State of Russia under the present tzar with an account of the Tartars and other people,* Londra, 1716, con la versione francese *État présent de la Grande Russie ou Moscovie... et la relation de ce que Pierre Alexeowitz, à présent régnant, a fait de plus remarquable dans ses États,* uscita a Parigi, 1718.

[6] *Das veränderte Russland... in einem biss 1720 gehenden Journal*, Frankfurth, 1721; Catiforo ha utilizzato la versione francese *Mémoires pour servir à l'Histoire de l'Empire Russien sous le règne de Pierre le Grand... depuis l'année 1700 jusqu'en 1720*, Aia, 1725.

[7] Lo pseudonimo di Jean Rousset de Missy, *Mémoires du règne de Pierre le Grand*, Aia, 1725.

[8] Le informazioni e le note del manoscritto sono state riprese da *Catalogul manuscriselor romîneşti* di Gabriel Ştrempel, *B.A.R.*, 1-1600, Bucarest, 1978, pp. 23, 41, e vol. II, *B.A.R.*, 1601-3100, Bucarest, 1983, p. 321.

[9] Biblioteca Academiei Române (Biblioteca dell'Accademia Rumena).

[10] N.A. Ursu, *Contribuţii la istoria culturii româneşti. Studii şi note filologice*, Iaşi, Cronica, 2002, pp. 54-61, 65-67.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

4. codice fondo IV, n. 1, f. 1-266, della Biblioteca „M.E. Saltikov-Scedrin" di San Pietroburgo[11], copiato nel 1755.

III. Si considera che a Braşov sia stata fatta una versione in lingua rumena del testo di Catiforo, che si sia conservata in due copie manoscritte:

1. ms. miscel. ***3161*** della BAR, f. 1-186, contenente sul frontespizio le precisazioni che la traduzione è stata eseguita dal russo da Rodion Popovici, a Braşov, con il titolo *Cartea politiei ruseşti şi vietejiile ruşilor a monarhului Petru şi altor împăraţi şi stăpînitori,* e che il manoscritto è stato copiato nel 1788 da Zanfir Marco di Braşov. Al foglio 187 è ripresa la menzione che la traduzione è stata fatta dal russo al rumeno dal maestro Radu Popovici a Braşov nel 1785 e che è stata copiata da Zanfir Marco nel 1788.

2. ms. ***2476*** della BAR, f. 4-144^{v} ha il titolo *Viaţa lui Petru celui Mare* ed è stato copiato a Braşov negli anni 1783-1784 da Ioan Zacionea.

La versione di Brasov, oggetto della nostra attenzione, presenta più inavvertenze e aspetti insufficientemente investigati o persino discuttibili. Ci riferiamo in primo luogo al fatto che l'autore della traduzione potrebbe essere Rodion Popovici, secondo la precisazione del ms. ***3161***, oppure Radu Duma, secondo Paul Cernovodeanu[12] e Dumitru Velciu[13], in base alla nota di proprietà del ms. ***2467*** della BAR (f. 121^{v}). Per quanto riguarda la lingua-fonte, e cioè il russo[14], che viene indicata come originale della traduzione della *Viaţa lui Petru,* ne abbiamo seri dubbi, a partire sorpattutto dai tratti linguistici del testo, che indicano piuttosto un originale greco. Abbiamo inoltre osservato differenze testologiche tra i due manoscritti di Brasov e bisogna anche notare l'incongruenza tra la data della traduzione e quella della copia.

Questi aspetti non fanno però oggetto del presente studio; ci occuperemo in seguito soltanto dell'interpolazione dei f. 141^{v}- 166^{r} nel ms. ***3161*** della BAR.

All'inizio del ms. ***3161*** si trova la traduzione delle quattro parti del tomo primo dell'opera di Antonio Catiforo, *Vita di Pietro Il Grande*, (f. 2^{r}- 136^{v}), gli stessi libri che sono stati tradotti anche in Valacchia da Matei Fărcăşanu. Quello che nel manoscritto è stato chiamato *Cartea a cincea* (*Libro quinto*) non rappresenta il testo di Catiforo, ma una compilazione di più testi, mentre manca il tomo II (libri 5 e 6) dello scritto di Catiforo. *Cartea a cincea* ci ha attirato l'attenzione e, su tale argomento, ricordiamo anche il commento di Paul Cernovodeanu: „Les deux derniers furent remplacés par un soi-disant Livre V^{ème}, n'ayant rien de commun avec l'oeuvre du savant grec et qui représentait un travail de compilation propre au traducteur de Braşov, composé de passages extraits des chroniques du pseudo-Nicolae Costin, de Nicolae Costin et d'Axinte „Uricariul" (le scribe), concernant la

[11] Si veda Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 89, nota n. 55.
[12] Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 90.
[13] Si veda Dumitru Velciu, *Cronica anonimă a Moldovei (1661-1709). Pseudo-Nicolae Costin. Studiu critic*, Bucarest, Minerva, 1989, pp. 198, 199, 245.
[14] *Ibidem*, p. 90.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

bataille de Poltava, la correspondence entre le tsar et le sultan Ahmet III, la campagne du Prut, la paix de Stănileşti et la retraite („kalabalyk") de Charles XII de Bender. Le texte s'achève par un récit des circonstances de la mort du tsar et sur la cérémonie de son inhumation, qui s'écartent de l'original de Katiforos"[15].

Analizzando il contenuto e l'ordine in cui sono stati trascritti i testi nel ms. **3161**, osserviamo che *Cartea a cincea* contiene:

- tra i fogli 137^{r}-141^{r} una lista dei capi militari svedesi e russi che furono uccisi, feriti o fatti prigionieri nella battaglia di Poltava tra l'esercito russo e quello svedese, senza che ce ne siano racconti della battaglia vera e propria. Secondo i titoli degli ufficiali militari, potremmo supporre che l'inventario in questione sia stato scritto in tedesco, per esempio: *ritmaisteri, obercrisc comisariş, criscăfişcal, stapfet medicus, apotecus, feltcamerel* (f. 137^{v}), *cvartirmaisteri, camerşraiber, feltmarşal* (138^{r}), *unterofiţiri* (139^{r}).
- al f. 141^{r}-141^{v} un racconto della morte dell'etmano Mazeppa, delle peregrinazioni delle sue spoglie e della dispersione del suo patrimonio, con un commento moraleggiante: „*Aşa plăteşte această lume celor ce nu să satură de lăcomia şi de mărirea ei. Că avuţia lui au rămas la mîna altora, şi s-au prăpădit, iară sufletul lui au rămas în mîna Satanii*" (f. 141^{v}).
- nelle intestazioni dei fogli dal 141^{v} al 166^{r} la precisazione *Alte istorii* (*Altre storie*). Anche se Paul Cernovodeanu ha considerato esservi presenti più frammenti del cosiddetto Pseudo-Nicolae Costin[16], ne abbiamo riscontrato soltanto il racconto menzionato prima sulla morte dell'etmano Mazeppa, con alcune differenze testologiche rispetto a Costin.

Le prime informazioni presenti nel ms. **3161**, f. 141^{v}, cominciano nell'anno 1711 con il primo regno di Nicolae Mavrocordat, presentato in una forma molto ridotta, per cominciare poi la descrizione degli avvenimenti del regno di Dimitrie Cantemir[17]:

> „*La anul 1711 ian. 15 au sosit Nicolae Vodă domn la Iaşi să înderepteze ţara de turburări, care tot norodul s-au bucurat, fiind om înţelept, că s-au fost stricat ţara rău din pricinile craiului Carol, într-acest an 1711. Craiul Carol din Bender au fost pîrît la Poartă pe devlet cheriha //* 142^{r} *nul că el ar fi stătut la sfat de s-au stricat pacea cu muscalii şi l-au şi chemat la Ţarigrad la divan pre la noemv. 23 de ş-au*

[15] Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 90.

[16] Di recente, N.A. Ursu ha dimostrato che il titolo di *Pseudo-Nicolae Costin* è impropria e che il testo appartiene senz'altro a Nicoale Costin. Si veda in merito *Nicolae Costin, autor al cronicii anonime a Moldovei de la 1661 pînă la 1709*, in *Contribuţii la istoria literaturii române. Studii şi note filologice,* Iasi, Cronica, 1997, pp. 94-153.

[17] Per paragoni testologici, abbiamo utilizzato Nicolae Costin, *Letopiseţul Ţării Moldovei de la zidirea lumii pînă la 1601 şi de la 1709 la 1711. Opere, I,* edizione di Const. A. Stoide e I. Lăzărescu, con premessa di G. Ivănescu, Iasi, Junimea, 1976. Ne utilizzeremo l'abbreviazione: Axinte.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

arătat dereptatea. Acest crai Carol nici acolo în ţară streină nu să odihnea, ce şi aco[lo] făcea pîri şi turburări. Deci Nicolae Vodă, ştiind că acest hainuieste prietinii casii lui, ş-au aşteptat mazilia curînd, de care au şi fost, şi în locul lui au *venit Dumitraşcu Vodă*".

Vi segue un racconto dettagliato dello sviluppo degli eventi nella Moldavia di Dimitrie Cantemir, la visita dello zar Pietro a Iasi, la battaglia di Stanilesti tra i russi e i turchi, la conquista di Braila da parte dei russi, la fuga del principe moldavo in Russia, ritenuto da Paul Cernovodeanu una compilazione della cronaca di Nicolae Costin, copiata da Axinte Uricariul. Seguono racconti su Constantin Brîncoveanu (f. 165^{r}-166^{r}) e sul principe Carlo di Svezia (con l'intestazione *„Alte istorii ale sfedului*", f.166^{r}-174^{r}). Altri testi compresi nel codice miscellaneo sono: *Săvîrşitul împăratului Petru* (174^{r}- 186^{r}), *Istoria a marelui cneaz Dimitrie Ioanovici, samoderjiţul a toatei Rusii* f. 187^{r}-215^{v}, mentre tra i fogli 216^{r} e 279^{v} si trova una storia dell'assedio di Vienna (di cui mancano gli ultimi fogli).

Nel paragonare il testo del ms. ***3161*** con il testo della cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711 di Nicolae Costin, abbiamo osservato che il frammento incluso nel ms. ***3161*** è simile alla cronaca menzionata, ma presenta alcune differenze testologiche che richiedono ulteriori spiegazioni. Dagli esempi seguenti si può notare in che consistono queste differenze e somiglianze:

Axinte, p. 316	ms. ***3161***, f. 142^{r}-142^{v}
Domnind Dumitraşco Vodă Ţara Moldovei, deodată să părea tuturor că ari avea de grije pentru chivernisala *spre folosul ţărîi, ceva; ştiindu-să el pre sine foarte a fi învăţat,* n-au socotit ca *să întrebe sfat de boierii cei bătrîni, ce cu mintea sa cea crudă* au socotit de au *trimis pe Pricopie căpitanul pin Ţara Leşască la împăratul Mosculuí ca să vadză, cercîndu-să cu cărţi încă de cu iarnă, pe cîndu să afla hanul în pradă în Ţara Mosculuí şi sultanul cu Haliţchie la Bila-Ţercov, pe cum s-*au pomenit mai sus, *dîndu parole că de va coborî împăratul Mosculuí cu oştile în gios asupra turcilor, va hi şi el tot una, dînd a înţălege că dîndu-i-să bani, va face şi el vro 30.000 de moldoveni călărime. Aşijderea şi Băsărabă Vodă domnul muntenescu încă s-*au fostu mai	*Şi în locul lui au venit Dumitraşcu Vodă. Ştiindu-se pre sine foarte învăţat,* n-au socotit *întîi să se sfătuiască cu boierii cei bătrîni, văzînd pacea cu muscalii stricată despre turci şi avînd gînd pă taină să se unească împreună cu domnul Ţării Rumâneşti, Constandin Basarab Vodă. Ci cu mintea sa cea crudă au socotit de au trimis pre Procopie capitanul la Ţara Leşască unde să afla şi samoderijiţul Petru cu oştile ca să vază* cercînd cu scrisori *încă de cu iarnă cînd să afla hanul în pradă în Ţara Mosculuí şi sultanul cu Haliţkie la Bela-Ţercov, dînd parolă că de va pogorî împăratul Petru cu oştile în jos asupra turcilor, va fi şi el // totdeauna, dîndu-i şi aceasta în ştire că dîndu-i-se bani va strînge şi el vro 20.000 de moldoveni călărime.*

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

de de multu cercîndu, că aşe-ş avea rezidentu acolo, ca să fie şi el tot una la acea tîmplare cu oaste munteniască. Împăratul turcescu încă gătisă oaste împrotiva Mosculuі cu vezirul său Mehmet Baltagioulu, ca la 150 de mii, alţii dzic că au fost şi mai mult. Ce, lui Dumitraşco Vodă, dacă i-au venit adeverinţă de la împăratul Mosculuі, au început şi mai tare a îmbla, şi în ce chip ari face să să hainească şi să nu-i prindză turcii de veste; ce de o parte trimite veştile la Poartă, de altă parte trimite cu giurămînturi la moscali despre sine, ca să vie mai tare şi ce să lucriadză la turci.	*Aşijdirea şi Constandin Vodă Baserab, domn Ţării Rumâneşti, şi mai de demult cercat, fiindcă avea acolo rezident ca să fie şi el cu oaste muntenească la acea întîmplare. Împăratul turcesc încă gătise oaste împotriva muscalilor, cu vizirul său Mohemet Badagiolu, ca la 150.000. Alţii scriu să fie fost şi mai mulţi. Ci lui Dumitraşcu Vodă, daca i-au venit adeverinţă de la Împăratul Mosculuі, au început şi mai tare a umbla în ce chip să să hainească şi să nu prinză turcii de veste. Ci de o parte trimitea veşti la Poartă, de altă parte trimitea la muscali cu jurămînt despre sine ca să vie mai curînd, şi ce să lucra, la turci înştiinţa.*
Axinte, p. 324	ms . ***3161***, f. 150^{r}-150^{v}
Şi aşe pre aceste scrisori, fiind şi solul Mosculuі care s-au pomenit mai sus, pus de turci la închisoare în Edicule, n-au mai mărsu nice un răspunsu la împăratul Mosculuі. Şi mergîndu şi tătarîi în pradă la ţara lui, pe cum s-au dzis mai sus, făcîndu multă stricăciune şi robie, pănă ce i-au gonit moscalii pre tătar din ţara lor şi tocma atuncea au vădzut şi Moscul cu adevărat, cum s-au rumptu despre turci pace.	*Aşa, cu aceste scrisori, fiind şi solul Mosculuі, care s-au pomenit mai sus, pus de turci la închisoare la Edicule, n-au mai mers nici un răspuns la împăratul Petru. Şi viind şi tătarii să prade ţara, cum // am zis mai sus, făcînd multă stricăciune şi robie, însă i-au izgonit muscalii foarte cu mare ruşine, că puţini din ei s-au întors înapoi, şi robii s-au izbăvit. Atunci au văzut muscalii cu adevărat cum că au stricat turcii pacea.*
Axinte, p. 325- 326	ms . ***3161***, f. 151^{r}-152^{r}
Ce iarăş să dzicem că norocul cel rău a ţărîi noastre au cursu aşea ca să nu scape de pradă şi robie, pe cum s-au şi tîmplat. S-au premenit sfatul lor într-altu chip, că Dumitraşco Vodă nice cum nu să părăsiia, ce pururea cerca împrotiva moscalilor pe la Soroca, că acmu întrasă şi în cetate Sorocii moscali şi cerca şi spre Raşcov, avîndu la moscali pre Pricopie căpitanul. Iară	*Ci dară să zicem că s-au premenit sfatul lor într-alt chip spre partea [*marg. *paguba] Ţării Moldovii, de vreme ce Dumitraşcu Vodă nicicum nu părăsiia, ce pururea cerca la Împăratul Petru, fiind întrat la Soroca, şi mersese şi spre Raşcov, avînd ruşii pe // tainicul lui Dumitraşcu Vodă, pre Procopie capitanul, pre Stefan Luca logofăt, ce-i trimisese de au întărit lucrurile cu*

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

mai înainte trimisese pe Ştefan Luca logofătul, cumnatul lui Ion Neculcea hatmanul său, la singur împăratul Petru Alexievici, pe la Cernăuţi în Ţara Leşască, tocma la Iavorov, de au întărit lucrurile mai tari cu giurămînturi; că împăratul venie cu obuzul său pe urma tuturor generalilor săi. Şi aşea i-au ademenit şi pe împăratul şi pe Şeremet, de au lăsat cale spre Tighinea şi au socotit să triacă Nistrul să vie spre Prut la Eşi. Dumitraşco Vodă avea poroncă de la Mehmet paşea, saraschériul de Tighinea, prin poronca vezirului să purceagă mai de sirgu la oaste; ce, el avea mai mare frică să nu vie niscai spahii să-l ia să-l ducă fără de voie lui. Şi acmu mazilisă şi pe Antiohie Joara din hătmănie, de pusese pe Ion Neculcea spătariul; ce nu s-au putut alta pricepe, fără cît pomenisă într-un rînd Dumitraşco Vodă, cum, cu ştire paşii din Tighinea l-au mazilit că înţălesesă că scrie Antiohie hatmanul cărţi la generalii moschiceşti; iară poate fi au fost şi alte pricini. Ce făcînd Dumitraşco Vodă taine numai cu sfetnicii săi cei tineri ca şi dînsul, şi pre urmă vădzind ce nu să va putea tăinui despre turci şi despre boerii cei mari lucrurile şi îmbletele lui ce ave la moscali, au poroncitu lui Ion, ftorii şetrariu, de au tinsu corturile lîngă Bahlui, din gios de mormînturile jidoveşti, mai 20 dzile, la duminica Sfîntului Duh, ca să ducă şi tuiurile de oastea colo a doa dzi; şi aceasta o făce tot pentru turci, să nu priceapă hainie lui. Şi într-acea dzi, la chindie au mărsu şi singur Dumitraşco Vodă la corturi să vadză; iară la apusul soarelui au şi sosit un călăraş de la Prut de la străji,	jurămînt pe la Cernăuţi, în Ţara Leşască, tocma la Iavorog, fiindcă Împăratul Petru veniia cu oastea sa pe urmă a tuturor gheneralilor săi. Şi aşa au opăcit şi pe împăratul, şi pe Seremet de au lăsat calea spre Benderi şi s-au socotit să treacă Nistru, să vie spre Prut la Iaşi. Dumitraşco Vodă, temîndu-se de turci, pentru că înţelesese paşii de la Benderi că scrie Antohie hatmanul la gheneralii cei muschiceşti, şi alta să temea şi de boierii lui cei bătrîni, fiindcă numai cu cei tineri să sfătuia. Poruncit-au lui Ioan, al doilea şetrari, de au tins corturile lîngă Bahlui, din jos de mormînturile jidoveşti, la 1711 mart 20, ca să aducă şi toiurile de oaste a doao zi. Aceasta o făcea tot pentru turci să nu să priceapă meşteşugul lui. Deci la apusul soarelui au sosit un călăraşi de la Prut, de la străji şi, neaflînd la curte pe Vodă, au alergat spre corturi şi i-au dat o scrisoare cu veste cum că vine un // agă cu 20 de turci şi au sosit la Prut, vrînd să treacă dincoace. Şi cum au înţeles de turci, îndată s-au înfricoşat, gîndind că-i vine mazilie de la Poartă şi, mergînd singur la curte, îndată s-au într-armat şi au dat ştire la boieri şi s-au făcut mare spaimă în Iaşi, fiind îndeseară, atît cît s-au fost călcînd oamenii întrînd pe la mănăstii cu copii şi cine cu ce avea şi oamenii nu ştiia de ce fug. Întrebat-au unii din boierii cei bătrîni, zicînd către vodă: „ Ce este aceasta, Măria Ta?” El au răspuns că au venit veste de la străjile de la Prut, că vin vro 5000 de turci să lovească Iaşul şi pre boierii săi să-i prinză. Şi aşa s-au făcut mare spaimă şi fiind noapte au început boierii a fugi cu casele lor către Tîrgul Frumos, alţii

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

şi neaflînd pe Vodă la curte, au alergat spre corturi şi i-au dat răvaş scris cu veste, cum vine un agă cu 20 de turci şi au sosit la Prut vrîndu să treacă dincoace. Deci, cum au înţăles de turci, îndată s-au prepus că-i vine mazilie; şi de sîrgu mergîndu la curte îndată s-au într-armat şi au dat ştire şi la boeri; şi aşea au dat spaimă tîrgului, fiindu într-amurgul, de s-au fost nădu // şindu oamenii pe la porţile mănăstirilor, fugîndu noaptea cu copii şi cine cu ce avea, şi nu ştie de ce fugiia. Întrebatu-l-au unii din boerii cei mare, dzicînd: „ce este, Măriia ta?" El au dat samă, cum au venit veste de la Prut de la străj, că vin vro 50 de turci să lovască în Eşi pe la gazdele boerilor să-i prindză pre toţi. Ce, aşea bieţii boerii unii ş-au pornit casele într-acea noapte în sus spre Tîrgul Frumos, alţii într-altă parte; numai vornicul Iordachie au stătut cu totul pe loc. (Dzic că numai el au ştiut ce poveste au fost).	*într-alte părţi. Numai un boier, vornicul Mihalache, au şezut, zic să fie ştiut el ce veste au fost.*
Axinte, p. 327	ms . ***3161***, 153^{r}
Întinsesă acmu corturile în şesul Bahluiului despre Cetăţue şi scosesă şi tuiurile; iară singur mîne tot la Cetăţue. Iară dacă au înţăles cum au sosit şi Şeremet cu moscalii la Nistru, într-o dzi, acolo la corturi s-au făcut cu buzduganul a bate pe al său agă de dărăbani, anume Dumitru, făcîndu-să că l-au lipsit şi din boierie, să nu-l mai vadză în curte, suduindu-l; care vădzînd şi turcii, le părea că-i într-adevăr. Iară pe de altă parte l-au răpedzit la Şeremet să-i trimaţă niscai moscali mai în grabă la Eşi, să-l cuprindză, să nu-l apuce niscai turci să-l ducă la oaste.	*El întinsese corturile la Bahlui, iară însuş mînea tot la Cetăţue. Deci, deaca au înţeles că au sosit şi Seremet cu oastea muscăcească la Nipru, într-o zi, acolo la cortul lui, s-au făcut a bate cu buzduganul pă un agă de dărăbanţi, anume Dumitraşcu, făcîndu-se că l-au lipsit de boierie şi să nu-l mai vază în curtea sa, şi suduindu-l turcilor le-a părut că este adevărat. Iară pă de altă parte l-au trimis la Seremet cu scrisori ca să-i trimiţă nescai muscali, mai grab să vie să nu-l cuprinză turcii, să-l ducă la oastea lor.*
Axinte, p. 328	ms . ***3161***, 154^{v}-155^{r}

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

După aceea au sosit la Prut şi altu general cu oaste, anume Ianăş, iunii 24 dzile, sîmbătă, au sosit şi Pătru, împăratul Moscului, cu obuzul său, la Prut la [Ţuţora] şi atuncea au venitu şi Savin banul şi Pavel Rugină sulgeriul pribegii; acolo unde la Prut i-au ieşit înainte Ghedeon mitropolitul ţărîi şi Iordachie vornicul şi cu alţi boieri; că Dumitraşco vodă nu să tîmplasă la Eşi, fiind dus la obuzul lui Şeremet. Deci cum au trecut împăratul Petru Prutul dincoace, i-au urat mitropolitul blagoslovindu-l cu cruce şi cu aghiazmă stropindu-l şi boierii toţi i-au sărutat mîna împăratului. Ce, atunce, la trecătoare i s-au înecat un mascaragiu împărtescu ce avea, vrîndu să facă şagă pre apa Prutului, înotînd calul şi mascaragiul stînd în picioare pre spatele calului şi fiind poate fi şi bat s-au cufundat.	*După aceea au sosit la Prut şi alt gheneral cu oastea, anume Ianoş. Iară la 24 de iunie, sîmbătă, au sosit şi împăratul Petru cu oastea sa la Prut. Atuncea au venit şi Savin banul şi Pavel Rugină slugerul, carii fusese pribeci. Tot acolo la Prut i-au ieşit înainte şi mitropolitul ţării, Ghedeon, şi Iordache vornic şi cu alţi boieri. Căci că Dumitraşcu Vodă nu să întîmplase la Iaşi, fiind dus la tabăra lui Seremet. Iară cum trecu împăratul Prutul, iară mitropolitul i-au făcut oraţie, blagoslovindu-l cu crucea şi // stropindu-l cu aghiazmă. Iară boierii toţi au sărutat mîna împăratului. Atunci la trecătoarea apei, avînd împăratul un măscărici vrînd să facă glume pre apa Prutului, înotînd calul şi măscăriciul stînd în picioare pre spinarea calului, au căzut şi s-au înecat, poate fi fost şi beat.*
Axinte, p. 339	ms . ***3161***, 164[v]
Deci, vădzindu tătarîi aşea au lepădat robii şi duiumul şi au dat dos la fugă şi cu aceea norocire au hălăduit săracii creştinii de robie. Iară Ţara de Gios au cădzut toată la robie; care povestescu bătrînii , că mai au covîrşitu prada care au fost la dzilile lui Vasilie Vodă, ce ci oamenii înţălesese de pace şi fără de grijă eşisă la secire şi i-au luvit tătarîi fără veste de au robit şi au dat foc de au arsu peste tot locul. (Să plătiască Dumnedzău sfetnicilor carii au cîrmuit pe Dumitraşco Vodă) că de la ţinutul Vasluiului începînd în gios şi pănă la munţi au istovit tot şi încă şi la ţinutul Hîrlăului au robit. *Iară Dumitraşco Vodă după ce s-au întorsu de la oaste au întrat în tîrgu în Eşi, iulie 14 dzile, sîmbătă la apusul*	*Iară ei văzînd aşa, au lăsat robii şi dobitoacele şi alte ce mai prădase şi au început a fugi. Iar puţini au scăpat şi aşa au fost norocirea săracilor că au scăpat de robie. Dumitraşcu Vodă, după ce s-au întors de la oaste, au întrat în Iaşi, iulie 14, sîmbătă la apusul soarelui şi au şezut în Iaşi şi duminecă pănă s-au gătit.*

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

soarelui; şi au şedzut în Eşi şi dumeneca pănă s-au gătit.	

Dall'analisi testologica del frammento compreso tra i f. 141^{v} e 166^{r} del ms. miscel. ***3161*** della BAR del *Cartea a cincea,* abbiamo osservato che, rispetto alla cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711, che appartiene a Nicolae Costin, conservata in una copia effettuata da Axinte Uricariul, il testo del ms. ***3161*** contiene anche numerose somiglianze linguistiche e stilistiche. Così, abbiamo potuto rilevare che nel ms. ***3161*** sono raccontati soprattutto eventi legati alle imprese e alla personalità di Dimitrie Cantemir, con dettagli riguardanti le sue azioni politiche, la sua famiglia e i rapporti con i boiardi. Alcuni racconti riguardanti l'operato dei boiardi moldavi sono stati condensati o anche ommessi, mentre gli accenti critici del cronista, che rimprovera al principe il suo gesto rischioso di ribellarsi contro i turchi, portando distruzione nel paese, sono stati domati o persino rimossi.

A volte, nel ms. ***3161*** si trovano informazioni che mancano dalla copia di Axinte Uricariul, ma vi si ritrovano anche frasi identiche, il che ci permette di considerare che nel manoscritto studiato si trovi una versione sconosciuta della cronaca di Nicolae Costin.

Anche dal punto di vista linguistico e stilistico si notano similitudini tra il ms. ***3161*** e la cronaca menzionata, di cui facciamo alcuni esempi:

- per il sostantivo ***măscărici*** del f. 155^{r} del ms. ***3161*** nel testo simile, copiato da Axinte, si trova il sostantivo ***mascaragiu***[18], p. 328. Il linguista Gheorghe Chivu segnala però, secondo *Dicţionarul limbii române* dell'Accademia Rumena, sempre in Nicolae Costin, (abrev. N. Costin, Letopiseţ) anche la forma ***măscărici*** [19]. A questi esempi ne aggiungiamo un'altra attestazione di *Ceasornicul domnilor*[20], traduzione dello stesso letterato dall'opera dello scrittore spagnolo Antonio de Guevara, *Libro Aureo*, tramite un intermediario latino: *Fără altele şi acéste pravile au dat romanii pehlivanilor şi* ***măscăricilor*** (p. 514).
- la forma antica del presumtivo si incontra nel ms. ***3161***, f. 155^{r}: *şi s-au înecat,* ***poate fi fost şi beat***; nel testo simile, copiato de Axinte, p. 383: şi ***fiind poate fi şi bat*** *s-au cufundat,* e in un'altra parte della stessa cronaca si trova il presumtivo identico a quello del manoscritto, p. 304: [Horopceanu] ***poate fi fost şi bat****, striga;*

[18] Si veda Gheorghe Chivu, *Mascara, măscări, măscărici, cîteva date de istorie culturală*, in „Filologie şi bibliologie. Studii", Timişoara, Editura Universităţii de Vest, 2011, p. 173; per l'inizio dell'Ottocento, la forma *mascaragiu* ha un'unica attestazione, proprio nella cronaca di Nicolae Costin.
[19] *Ibidem*, p. 174.
[20] Si veda Nicolae Costin, *Scrieri*, a cura di Svetlana Korolevschi, volume II, Chisinau, Hyperion, 1991.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

– tra i costruti stereotipi segnalati da N.A. Ursu nella cronaca della Moldavia della fondazione del mondo fino al 1601, ma anche nella cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711 di Nicolae Costin, di cui il distinto filologo si è servito per dimostrare la paternità di Costin anche sulla cronaca della Moldavia dal 1661 al 1709, chiamata „Pseudo-Nicolae Costin”[21], alcuni si ritrovano anche nel ms. ***3161***: *fiind şi solul Moscului,* ***care s-au pomenit mai sus****,* f. 150^{r}; ***cum s-au pomenit mai sus,*** f. 158^{r}; ***precum s-au scris înapoi,*** *în Gura Sărăţii,* f. 160^{v}; ***precum s-au scris înapoi,*** f. 163^{v}; *ce acestea să le lăsăm şi* ***să venim la rînd,*** f. 158^{r}.

Lo storico Ştefan Gorovei si è occupato di quella che è stata chiamata „Cronica paralelă”[22] e delle condizioni in cui è stata scritta questa cronaca: su ordine del principe Nicolae Mavrocordat è stata effettuata una compilazione per la quale „s-au folosit textele redactate de Nicolae Costin şi de continuatorul său Axinte Uricariul, pentru domniile din Moldova, şi cronica lui Radu Popescu pentru domniile muntene, din care a doua era încă în curs”[23].

Dato l'esempio sopramenzionato, possiamo ammettere il fatto che anche Dimitrie Cantemir, rifugiato in Russia e al corrente dell'interesse di cronista di Nicolae Costino, sia ricorso a questi per una cronaca del suo breve regno. Ciò potrebbe spiegare la descrizione degli eventi che riguardano soprattutto questo principe, la rimozione delle informazioni che non vi hanno un legame diretto e la presentazione in una luce favorevole delle iniziative politiche e militari di Dimitrie Cantemir.

Visto il contenuto del frammento studiato del ms. ***3161***, le somiglianze linguistiche, ma anche le differenze testologiche, riteniamo di poter emmetere l'ipotesi di avere a che fare con una versione inedita, abbreviata, del *Letopiseţul Ţării Moldovei de la 1709 la 1711* di Nicolae Costin, che varrebbe la pena essere integralmente conosciuta dagli specialisti.

Bibliografia

Catalogul manuscriselor romîneşti di Gabriel Ştrempel, ***B.A.R.***, 1-1600, Bucarest, 1978, e vol. II, ***B.A.R.***, 1601-3100, Bucarest.

Cernovodeanu, Paul, *Pierre le Grand dans l'historiographie roumaine et balkanique du XVIII^{e} siècle*, in „Revue des études sud-est européennes”, tomo XIII, Bucarest, 1975, n. 1, p. 77-95.

Chivu, Gheorghe, *Mascara, măscări, măscărici, cîteva date de istorie culturală*, in „Filologie şi bibliologie. Studii”, Timişoara, Editura Universităţii de Vest, 2011.

[21] Si veda N.A. Ursu, *art. cit.,* p. 126-132.
[22] Ştefan Gorovei, *Spre unificarea istoriografiei naţionale* „Cronica paralelă” (Iasi, 1733), in „Anuarul Institutului de Istorie şi Arheologie «A. D. Xenopol»”, XXV, 1988, nr. 2.
[23] *Ibidem,* p. 140.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)

Costin, Nicolae, *Letopiseţul Ţării Moldovei de la zidirea lumii pînă la 1601 şi de la 1709 la 1711. Opere, I,* edizione di Const. A. Stoide e I. Lăzărescu, con premessa di G. Ivănescu, Iasi, Junimea, 1976.

Costin, Nicolae, *Scrieri*, a cura di Svetlana Korolevschi, volume II, Chisinau, Hyperion, 1991.

Gorovei, Ştefan, *Spre unificarea istoriografiei naţionale* „Cronica paralelă" (Iasi, 1733), in „Anuarul Institutului de Istorie şi Arheologie «A. D. Xenopol»", XXV, 1988, nr. 2.

Losacco, Margherita, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo: interpreti di Fozio,* Bari, Edizioni Dedalo, 2003.

Ursu, N.A., *Contribuţii la istoria culturii româneşti. Studii şi note filologice*, Iaşi, Cronica, 2002.

Velciu, Dumitru, *Cronica anonimă a Moldovei (1661-1709). Pseudo-Nicolae Costin. Studiu critic*, Bucarest, Minerva, 1989.

BDD-A1649 © 2012 Editura Universităţii „Alexandru Ioan Cuza"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:52:07 UTC)